

COPIA WEB

Deliberazione N. 13

In data 10.03.2015

Prot. N. 5789

COMUNE DI ROSSANO VENETO

PROVINCIA DI VICENZA

Verbale di deliberazione del Consiglio Comunale

Sessione straordinaria Convocazione 1^a Seduta pubblica

OGGETTO:

MOZIONE A FAVORE DELLA PUBBLICA SICUREZZA, DELLA CERTEZZA DELLA PENA, A TUTELA DELLA PROPRIETA' PRIVATA, CONTRO L'ECESSO DI LEGITTIMA DIFESA.

L'anno duemilaquindici addi DIECI del mese di MARZO presso la sede municipale.
Convocato dal Vice Sindaco mediante lettera d'invito del 05/03/2015, prot. n°3499, fatta recapitare a ciascun consigliere, si è oggi riunito il Consiglio Comunale sotto la presidenza del Sindaco MARTINI Dott.ssa Morena e l'assistenza del Segretario Comunale ZANON Dott. Giuseppe.
Fatto l'appello, risulta quanto segue:

	PRESENTI	ASSENTI
1. BATTAGLIN Helga		*
2. CAMPAGNOLO Giorgio	*	
3. GANASSIN Paola	*	
4. GOBBO Loris	*	
5. GUARISE Adriano	*	
6. MARCHIORI Franco	*	
7. MARCON Ezio	*	
8. MARINELLO Ugo		*
9. MARTINI Morena	*	
10. TREVISAN Gilberto	*	
11. ZONTA MARCO	*	

Presenti N. 9 Assenti N. 2

Il Sindaco, MARTINI Dott.ssa Morena, assume la presidenza.

MOZIONE A FAVORE DELLA SICUREZZA PUBBLICA, DELLA CERTEZZA DELLA PENA, A TUTELA DELLA PROPRIETA' PRIVATA, CONTRO L'ECESSO DI LEGITTIMA DIFESA

PREMESSO CHE:

-I recenti fatti di cronaca fanno ritornare in auge un problema molto sentito, di primaria importanza che non dovrebbe mai essere messo in secondo piano: il diritto dei cittadini ad una vita sicura nel proprio territorio, nel proprio paese, nella propria casa.

La sensazione che viene urlata in questo periodo è di dilagante insicurezza e di uno stato incapace di difendere il privato cittadino e di garantire la certezza della pena.

Nel 2012, in Italia, ogni 60 secondi si è registrato un furto in appartamento, per un totale di quasi 240mila case svaligate. Numeri da capogiro che impallidiscono se messi a confronto con un altro dato, quello che registra l'aumentare di questo tipo di reato: aumento che dal 2004 al 2012 è stato di 3 cifre: +114% in nove anni. A fornire queste cifre è l'istituto Transcrime che si è basato sui dati forniti dal Ministero dell'Interno, che si basano ovviamente sulle denunce fatte dagli italiani. Ma cifre che, di conseguenza, potrebbero essere persino in difetto rispetto alla realtà visto che, per varie ragioni, non sempre chi è vittima di un reato sporge denuncia.

Negli ultimi quattro anni di crisi economica si è verificato un forte aumento dei reati della cosiddetta microcriminalità, ovvero furti in casa, rapine nei negozi, borseggi e altre infrazioni simili. A differenza di quanto si potrebbe pensare alla luce dell'andamento economico, l'area più colpita dalla crescita della microcriminalità è stata il Centro-Nord, il territorio che ha subito di meno l'impatto della crisi. Dal 2009 al 2013 nel Centro-Nord i borseggi sono aumentati del 48%, i furti in abitazione del 69, le rapine in casa del 90, quelle per strada del 75. Nel Sud invece i dati indicano una crescita più contenuta, con una flessione delle rapine in strada. La regione dove sono incrementati maggiormente i furti in casa è il Trentino-Alto Adige/Südtirol, con un incremento del 132%, mentre il primato nei borseggi spetta al Lazio con il 110%. I numeri, in contraddizione con il ciclo economico, - i reati aumentano dove l'economia va meglio - si spiegano per la presenza degli stranieri. Una percentuale maggiore di migranti è stata responsabile di questi atti criminali, così come c'è una maggiore popolazione di origine straniera che vive al Centro-Nord rispetto al Sud. Gli stranieri sono il 63% delle persone denunciate per borseggi, il 54% per furti in casa, e la metà per le rapine in strada. A livello nazionale la forte crescita nell'Italia settentrionale ha spinto al rialzo il dato complessivo dei furti, cresciuti del 17% nel 2013 rispetto al 2009, con un valore assoluto di poco più di un milione e mezzo di casi.

Per quanto riguarda i furti in appartamento, la media italiana è di 337,4 per 100mila abitanti: in cima alla non invidiabile classifica delle aree più colpite c'è il Nord-Ovest, con una media di 456,4 furti in abitazione ogni 100 mila abitanti, seguito da Centro-Nord (399,8), Centro (366,2) e Nord-est (355,9). Un vero e proprio boom, quindi, dei furti in appartamento e abitazioni private, aziende e pubblici esercizi, figli, come spiegano i ricercatori, non solo della crisi economica: questi reati richiedono un'abilità che non si improvvisa, chi si trova dalla mattina alla sera senza un lavoro e senza un reddito, tenta il colpo della disperazione, ma sono ovviamente episodi estemporanei ed occasionali, dove il pericolo per chi è coinvolto è sicuramente molto basso. L'allarme invece è verso il fenomeno dilagante di professionisti del terrore, che entrano nelle case dei privati, minacciandoli non provocando solo danni materiali, ma soprattutto conseguenze fisiche e psicologiche a chi subisce questo trauma.

C'è un diffuso allarme sociale che viene particolarmente sofferto da chi lo subisce che, oltre a vedere sparire i propri valori, vede violata la propria privacy. L'allarme destato da questo tipo di reati si spiega con due ragioni: da un lato vengono violate non solo le cose ma anche lo spazio privato e degli affetti; dall'altro la vittima percepisce che i colpi non sono improvvisati, presuppongono preparazione e osservazione dei luoghi. Oltre ai numeri, impressionano le reazioni provocate dai furti a catena nelle case: spesso i colpi avvengono a distanza ravvicinata e in poco tempo, nella stessa strada, nello stesso quartiere. Ciò fa sentire tutti gli abitanti esposti al medesimo rischio e innesca dei meccanismi di difesa comuni poiché non ci si sente tutelati e protetti dalle istituzioni.

-Con la sicurezza pubblica, per la cui tutela si attua la prevenzione contro tutti quei pericoli che possono minacciare l'incolumità fisica dei cittadini e l'integrità dei loro beni, ci dovrebbe essere una prevenzione generale, a garanzia della serena convivenza civile, che è la precondizione del pieno sviluppo della personalità umana e del riconoscimento della pari dignità sociale. Mentre la *Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo*, all'art. 3, sancisce che ogni cittadino ha diritto alla sicurezza della propria persona, la Costituzione italiana non ne fa menzione, né pertanto eleva la sicurezza a diritto individuale. Il termine, infatti, è citato nella Carta solo nel titolo dei rapporti economici, all'art. 41, a proposito dell'iniziativa economica che non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza. Il silenzio del costituente induce all'idea che la sicurezza non rappresenti un diritto individuale in sé, ma la condizione essenziale in assenza della quale i diritti fondamentali, nei rapporti civili, economici e politici, non possono essere adeguatamente garantiti. In quanto attiene alle garanzie di libertà, di eguaglianza e al riconoscimento dei diritti fondamentali di libertà dell'uomo e di sviluppo della sua personalità, la **tutela della sicurezza è, sul piano del diritto**

internazionale prima e del diritto amministrativo interno poi, una funzione assegnata all'esecutivo.

Nella comunità internazionale, strutturalmente caratterizzata dall'indipendenza e dall'uguaglianza sovrana degli Stati membri, un sistema di sicurezza collettiva, intesa come garanzia di rispetto dell'integrità territoriale e della reciproca indipendenza, non può che basarsi su accordi internazionali che conferiscono, a strutture sopranazionali, il compito di vigilanza e difesa. Nel diritto interno, proprio in quanto connesse alla garanzia dei diritti fondamentali di libertà, le funzioni di pubblica sicurezza sono attribuite alla competenza statale, che le esercita essenzialmente attraverso il Ministero dell'Interno. Nei limiti di legge, però, è previsto il concorso di soggetti o agenzie di s. cosiddetta sussidiaria privata, che concorrono alla tutela del patrimonio e dei beni. Nondimeno, soprattutto in seguito alla riforma con l. cost. 18 ott. 2001 nr. 3 del titolo V della Costituzione, si è aperta una stagione di forte espansione della sicurezza locale attraverso l'estensione del campo della polizia amministrativa. Sotto quest'ultimo profilo rappresenta una novità di estrema importanza l'avvio di politiche locali di s. che concorrono con quelle nazionali del governo.

Si definisce sicurezza pubblica la materia di competenza dello Stato, e la tranquillità pubblica la sfera di competenza delle regioni, delle province e dei comuni. L'ordinamento fondamentale, per quanto concerne la competenza statale, è racchiuso nel r.d. 18 giugno 1931 nr. 773 (Testo unico delle leggi di Pubblica Sicurezza), nel r.d. 6 maggio 1940 nr. 635 (Regolamento) e nella l. 1 apr. 1981 nr. 121 (Nuovo ordinamento dell'Amministrazione della Pubblica Sicurezza). Dalla normativa citata si ricava l'architettura dell'apparato deputato a garantire la sicurezza dei cittadini, la cui struttura si compone di autorità nazionale e locale, nonché di ufficiali e agenti per l'esecuzione dei provvedimenti. Nel combinato disposto degli artt. 1, 2, 3 e 4 della l. 121 è stabilito che il **ministro dell'Interno è responsabile della tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica ed è autorità nazionale di Pubblica Sicurezza. Ha l'alta direzione dei servizi, coordina in materia i compiti e le attività delle forze di polizia e adotta i provvedimenti necessari. Espleta i propri compiti avvalendosi dell'Amministrazione della Pubblica Sicurezza, che è civile e ha un ordinamento speciale.**

Nell'ambito dell'Amministrazione, il Dipartimento della Pubblica Sicurezza, cui è preposto il capo della polizia, traduce in linee operative le scelte strategiche assunte in materia. Le funzioni sono decentrate a livello provinciale e locale ove il prefetto e il questore sono autorità provinciali di Pubblica Sicurezza, rispettivamente con responsabilità generale dell'ordine e della sicurezza pubblica nella provincia e con la direzione, la responsabilità e il coordinamento, a livello tecnico-operativo, dei servizi e dell'impiego a tal fine della forza pubblica e delle altre forze eventualmente poste a sua disposizione. L'autorità locale è rappresentata dal questore nel capoluogo di provincia e dai funzionari preposti ai commissariati di polizia aventi competenza negli altri comuni. Ove

non siano istituiti commissariati di polizia, le attribuzioni di autorità locale di Pubblica Sicurezza sono esercitate dal **sindaco** quale ufficiale di governo. Sono forze di polizia, la Polizia di Stato, l'Arma dei Carabinieri, il Corpo della guardia di finanza, il Corpo di polizia penitenziaria e il Corpo forestale dello Stato. Non è considerata, ai fini già detti, forza di polizia la Polizia municipale e provinciale, anche se, in virtù della l. 7 marzo 1986 nr. 65, il personale addetto esercita funzioni di polizia giudiziaria e, con attribuzione conferita dal prefetto, funzioni ausiliarie di Pubblica Sicurezza. Infine, è istituito il Comitato nazionale dell'ordine e della sicurezza pubblica, come organo ausiliario di consulenza del ministro dell'Interno per l'esercizio delle sue attribuzioni di alta direzione e di coordinamento in materia, mentre in periferia il Comitato provinciale è organo ausiliario di consulenza del prefetto. Ai sensi del d. legisl. 27 luglio 1999 nr. 279, al Comitato provinciale partecipano istituzionalmente, accanto ai membri effettivi, il presidente della provincia e il sindaco del capoluogo. Si tratta di una disposizione di notevole importanza, poiché rappresenta il momento di compensazione tra politiche nazionali e locali.

-La nostra Costituzione, al Titolo I art. 27 stabilisce che la responsabilità penale è personale. L'imputato non è considerato colpevole sino alla condanna definitiva. Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato.

La realtà che viviamo però molto spesso ci mette di fronte a situazioni di criminali che circolano a piede libero sul nostro territorio, che le forze dell'ordine faticano a catturare, mettendo a repentaglio la loro vita per poi ritrovarsi che un giudice il giorno dopo li rilascia per motivi poco rilevanti. Tutto questo crea un'insicurezza diffusa nei nostri territori ed inoltre, demotiva le forze dell'ordine nello svolgere il loro lavoro, se poi viene vanificato. Il codice penale definisce i reati e le relative pene: la loro applicazione rigida e precisa è auspicabile per la sicurezza generale. Un altro problema è il sovraffollamento delle carceri: il governo italiano dovrebbe accordarsi con i governi stranieri poiché tutti i condannati stranieri scontino il carcere nel loro paese d'origine.

-La legge tutela in via esclusiva la proprietà privata: lo sancisce la nostra Costituzione all'art. 42 che la riconosce e garantisce, l'art. 832 del codice civile definisce il proprietario come colui che ha diritto a godere e disporre delle proprie cose in modo pieno ed esclusivo. E' necessario che questi principi, che sono la base sulla quale si fonda il nostro che è uno stato di diritto, trovino reale applicazione nella vita dei cittadini, garantendoli all'interno del proprio domicilio.

-L'art. 52 del codice penale tratta la legittima difesa: non è punibile chi ha commesso il fatto, per esservi stato costretto dalla necessità di difendere un

diritto proprio od altrui contro il pericolo attuale di una offesa ingiusta, sempre che la difesa sia proporzionata all'offesa.

Nei casi previsti dall'articolo 614, primo e secondo comma, sussiste il rapporto di proporzione di cui al primo comma del presente articolo se taluno legittimamente presente in uno dei luoghi ivi indicati usa un'arma legittimamente detenuta o altro mezzo idoneo al fine di difendere:

a) la propria o la altrui incolumità:

b) i beni propri o altrui, quando non vi è desistenza e vi è pericolo d'aggressione.

(1)

La disposizione di cui al secondo comma si applica anche nel caso in cui il fatto sia avvenuto all'interno di ogni altro luogo ove venga esercitata un'attività commerciale, professionale o imprenditoriale.

Di fatto non è punibile chi abbia commesso il fatto per essere stato costretto dalla necessità di difendere un diritto proprio o altrui contro il pericolo attuale di un'offesa ingiusta, sempre che la difesa sia proporzionata all'offesa. Fondamento giustificativo della offensività della condotta reattiva è quindi la necessità di difendersi dall'aggressione verso un proprio o altrui diritto, intendendo con il termine 'diritto' sia i diritti personali, quali, per esempio, la vita e l'incolumità, sia i diritti patrimoniali, come la proprietà.

I due poli della fattispecie sono l'aggressione, da un lato, e la reazione difensiva, dall'altro, entrambe accomunate dall'oggetto di un diritto proprio o altrui. La dottrina prevalente ritiene che il termine 'diritto' si riferisca a tutta l'area delle situazioni giuridiche soggettive attive, inerenti cioè sia interessi personali che patrimoniali, e che gli aggettivi 'propri' o 'altrui' siano volti a meglio definire i soggetti titolari delle suddette posizioni giuridiche in modo da rendere esplicito che non possono essere oggetto di reazione gli interessi pubblici dello Stato, quelli diffusi e collettivi o quello alla generica osservanza della legge. Per quanto concerne l'aggressione, questa deve integrare il pericolo attuale e un'offesa ingiusta.

Il concetto di 'pericolo' è identificabile con l'effettiva probabilità che si verifichi un danno. **Si ritiene che la difesa sia legittima in tutti i casi in cui il rapporto tra offesa temuta e reazione difensiva si ponga cronologicamente nei termini dell'immediata prossimità dell'offesa, ovvero della contestualità dell'immediata successione della difesa.** L'offesa ingiusta consiste in una minaccia o in un'omissione contraria alle regole del diritto, mentre necessità e proporzione costituiscono i requisiti della reazione difensiva: 'necessaria' è la difesa che si concretizza nell'unica scelta possibile, in base alle condizioni in cui si verifica l'offesa e alle reali alternative di salvaguardia a disposizione dell'aggredito; 'proporzionata' è la difesa valutata non più alla stregua del rapporto tra i mezzi disponibili e quelli effettivamente usati, ma in base ai beni in gioco e ai disvalori delle condotte poste in essere.

La l.n. 59/2006, aggiungendo due commi all'art. 52 c.p., ne ha ampliato la sfera di operatività, stabilendo la sussistenza della proporzione nell'ipotesi che taluno,

legittimamente presente in un'abitazione altrui, in altro luogo di privata dimora o nelle appartenenze di essi, o in altro luogo ove venga esercitata un'attività commerciale, professionale o imprenditoriale, usi un'arma legittimamente detenuta, o altro mezzo idoneo, al fine di difendere la propria o altrui incolumità, o i beni propri o altrui, quando non vi sia desistenza e vi sia pericolo di aggressione.

VISTI I PRINCIPI E I CONCETTI FIN QUI ESPRESSI;

SI IMPEGNA IL SINDACO E LA GIUNTA A CHIEDERE AL GOVERNO

- rafforzare i controlli alle frontiere, soprattutto quelle marittime;
- di avviare un piano di accordi con i governi stranieri per fare in modo che tutti i condannati scontino la pena nel proprio paese d'origine;
- di adottare maggiori misure di sicurezza a tutela dei cittadini e delle loro proprietà, garantendo il trasferimento delle risorse agli enti locali che permettano loro di collaborare fattivamente ad azioni di contrasto alla microcriminalità e criminalità diffusa ed imperante;
- di far esercitare realmente al Sindaco le attribuzioni di autorità locale di Pubblica Sicurezza, quale ufficiale di governo;
- di garantire pene certe e severe a tutti coloro commettano reati;
- di abolire il reato di eccesso di legittima difesa per permettere a chiunque di difendersi in caso di pericolo personale o altrui, senza subire successivamente lunghi processi e costi enormi per la propria difesa legale.

Rossano Veneto, 05 Marzo 2015

Interviene il consigliere MARCHIORI: Le premesse da cui parte la presente mozione non possono che essere condivise: intangibile è infatti il diritto dei cittadini di vivere in sicurezza nel proprio paese, nel proprio luogo di lavoro e nella propria casa.

Leggendo i titoli degli articoli di giornale dei primi mesi di quest'anno ci si fa subito l'idea di come a Rossano la mancanza di sicurezza sia un problema ancora irrisolto, ne cito alcuni:

il 7 3 Ottomila selle rubate, il 27 2 Hashish ai giovani, arrestato per spaccio un rossanese, il 22 2 Picchia il giardiniere che chiedeva i soldi, il 20 2 Moldavia Connection, il 12 2 Le notti pericolose, ancora un'auto incendiata, il 23 1 Ladri scatenati a Romano e Rossano, il 17 1 Sfregia il collega ... Chiediamo pertanto all'amministrazione di concretizzare quanto enunciato nella mozione di cui stiamo discutendo. Di passare, cioè, dalle mere enunciazioni di principio ai fatti concreti, approvando il seguente emendamento da aggiungere in calce:

"Il Sindaco e la Giunta si impegnano ad assumere un nuovo agente di Polizia Locale, utilizzando tutte le risorse economiche inerenti il personale attualmente disponibili, o che si renderanno tali in futuro". Ci rendiamo conto che non basta aggiungere una persona per risolvere tutti i problemi di sicurezza del paese, ma questa operazione va sicuramente nella direzione giusta. Questa settimana finisce il suo servizio un'impiegata della segreteria, alla quale porgiamo il nostro saluto e ringraziamento per l'efficiente lavoro svolto, non assunta direttamente dal Comune di Rossano Veneto, ma in forze mediante lo strumento del "comando", chiediamo in pratica che le risorse economiche che si renderanno disponibili con la sua partenza, vengano impiegate per implementare l'organico della Polizia Locale.

TREVISAN: condivido l'iniziativa dell'amministrazione che mette in luce tutte le carenze di questo stato e spero che questa iniziativa venga approvata da tante altre amministrazioni, anche se la vedo dura. In Italia quando uno si difende viene condannato mentre chi delinque di solito la fa sempre franca; mi rivolgo al consigliere Marchiori: magari si potesse assumere tutto il personale che si vuole, io gli agenti di polizia locale ne avrei assunti almeno 10, però con il patto di stabilità che ti obbliga a tenere i soldi che hai in cassa fermi, le assunzioni non si possono fare. Potrebbero essere assunte altre iniziative: per esempio potrebbero essere riconosciute come spese da detrarre nella denuncia dei redditi le spese che i cittadini fanno per proteggersi dalla malavita; prenderò contatti con il sindaco per verificare il da farsi. Comunque se arriva un vigile ben venga, siamo sempre stati carenti in questo settore.

MARCON: il mio voto sarà favorevole; non capisco il concetto eccesso di legittima difesa, che non dovrebbe esistere quando un cittadino si difende, mentre, al contrario il criminale non eccede mai.

SINDACO: l'eccesso di legittima difesa è tornata di attualità dopo il caso "Stacchio"; per quanto riguarda il personale della Polizia Locale invito il consigliere Marchiori a leggersi la normativa che regola questo settore, in particolare le ultime direttive emanate dal Governo, a seguito della cancellazione delle Province: in pratica siamo alla paralisi totale; circa il 50% del personale delle provincie verrà messo in mobilità per due anni e poi, se non sarà ricollocato nel frattempo, ci sarà il licenziamento; nel frattempo i comuni hanno l'obbligo in caso di assunzione di pescare dalle graduatorie emanate dalle Province per il personale in esubero. A breve termine rientrerà il nostro vigile assente per malattia da parecchio tempo, nel frattempo abbiamo adottato una convenzione con il Consorzio "Nevi di Thiene" e con la Polizia Provinciale, inoltre è stato distaccato part time un nostro dipendente operaio al quale è stata attribuita la qualifica di "Ispettore Ecologico". Queste consigliere Marchiori sono risposte concrete e non aleatorie; per i frequenti episodi di micro criminalità abbiamo già da tempo allertato la polizia e i Carabinieri, inoltre con i vigili abbiamo previsto delle uscite notturne alcune volte alla settimana. E' stata convocata la commissione sicurezza, la quale si è data un

programma di interventi; bisogna comunque conoscere le normative in materia di personale e valutare cosa la spesa del personale ci permette di fare.

IL consigliere **MARCHIORI** presenta il seguente emendamento: **"Il Sindaco e la Giunta si impegnano ad assumere un nuovo agente di Polizia Locale, utilizzando tutte le risorse economiche inerenti il personale attualmente disponibili, o che si renderanno tali in futuro"**.

Il sindaco pone in votazione l'emendamento proposto, **il quale viene respinto** con 6 voti contrari e n. 3 voti favorevoli (Trevisan, Marcon e Marchiori).

DICHIARAZIONI DI VOTO.

MARCHIORI: il mio voto sarà contrario per il livello di ipocrisia raggiunto da questa amministrazione; è stata assunta una persona in anagrafe, ne abbiamo una in comando dalla Provincia, questo vuol dire che la sicurezza non è una priorità per questa amministrazione. La legge regionale prevede un agente per ogni mille abitanti, voi come amministrazione state facendo solo propaganda.

SINDACO: ritorno al mittente l'accusa di ipocrisia che considero una grande offesa; pensavo che con l'intervento di prima di aver spiegato cosa abbiamo fatto come amministrazione. Abbiamo trovato l'ufficio di polizia locale sguarnito per vari motivi, con un solo agente in servizio part time a 20 ore settimanali, dopo nove anni di precariato siamo riusciti a dare un contratto definitivo al sig. Girolimetto Marco; per quanto riguarda la sig.ra Tronca ricordo che grazie al suo lavoro sei persone in mobilità verranno a lavorare a Rossano.

Il Sindaco pone in votazione la mozione che viene **approvata con voti favorevoli n. 8**, contrari n. 1 (Marchiori Franco), legalmente espressi da n. 9 consiglieri presenti e votanti.

Letto il presente verbale viene sottoscritto a sensi dell'art. 43 comma 6 del vigente Statuto.

IL PRESIDENTE
F.TO MARTINI Dott.ssa Morena

IL SEGRETARIO COMUNALE
F.TO ZANON Dott. Giuseppe

N. 420 Reg. Pubbl.

REFERTO DI PUBBLICAZIONE
(ART. 124 d.Lgs. 267/2000)

Segretario Comunale su conforme dichiarazione del messo che copia del presente verbale viene pubblicato il giorno **17/04/2015** all'albo pretorio ove rimarrà esposto per quindici giorni consecutivi.

Lì **17/04/2015**

IL SEGRETARIO COMUNALE
F.TO ZANON Dott. Giuseppe

Si certifica che la presente deliberazione, è **DIVENUTA ESECUTIVA** il per decorrenza dei termini ai sensi dell'art. 134 del D.Lgs. n. 267/2000.

lì

IL SEGRETARIO COMUNALE
.....
